

Vuototecnica all'avanguardia anche nella sede

LUCA ROSSI

Vuototecnica ha inaugurato recentemente la sua nuova sede, che va ad ampliare quella preesistente. Qui sono ospitati ora gli uffici, i laboratori per la ricerca, e l'aula didattica per la formazione tecnica. Una struttura tecnologicamente all'avanguardia secondo i più moderni criteri di domotica, di risparmio energetico e di compatibilità ambientale.

È il fondatore e titolare dell'azienda produttrice di sistemi per il vuoto, Giuliano Bosi, a guidarci nella visita



Vuototecnica ha una nuova casa. O meglio, una casa ancora più capiente. La società di Beverate di Brivio, nel Lecchese, ha inaugurato da poco una nuova struttura che va ad ampliare la precedente, che sarà ora destinata solamente alla produzione. Il nuovo edificio rappresenta una sorta di piccolo gioiello di tecnologia architettonica e di rispetto per l'ambiente. Il complesso è suddiviso su tre piani, ospitando gli uffici, i laboratori per la ricerca e lo sviluppo del prodotto, l'aula didattica per la formazione tecnica, ma soprattutto è stata progettata secondo i più moderni criteri di domotica, di risparmio energetico e di compatibilità ambientale. È Giuliano Bosi, titolare ma soprattutto

fondatore e anima di Vuototecnica, che ci conduce a visitare la sede. Senza nascondere tutto l'orgoglio per una struttura all'avanguardia tecnologica ma soprattutto per la valenza simbolica che essa ha per lui: rappresenta l'ulteriore tassello della crescita di quella azienda che lui creò ben 36 anni fa. Era il 1975 e la sua avventura partiva da un piccolo laboratorio. "Quando abbiamo pensato a come realizzare questa nuova sede - ci indica Giuliano Bosi -, abbiamo pensato di creare non solo una struttura che ospitasse uffici ma dedicata anche alla formazione tecnica, alla ricerca e allo sviluppo del prodotto. Sentiamo l'esigenza, forte, di aiutare a fare crescere la cultura del vuoto".

Una sede ecocompatibile

Attualmente la struttura che ospita Vuototecnica a Beverate di Brivio si estende su una superficie di 6.700 m², comprendente sia la parte preesistente sia quella sulla quale sorge la nuova struttura (una superficie di 4.300 m²). Il nuovo edificio si snoda su tre diversi livelli ed è destinato ad ospitare gli uffici e i laboratori di ricerca, ma soprattutto è progettato secondo criteri di domotica e rispetto ambientale, completando e ampliando così la struttura produttiva preesistente. Il piano seminterrato è destinato a laboratorio di ricerca e sviluppo prodotto e ai locali di servizio. "Sentivamo la necessità di uno spazio attrezzato dove effettuare le prove di



Il titolare Giuliano Bosi nel giardino pensile della struttura.

presa sui prodotti che i clienti ci inviano - spiega il titolare -; inoltre, testare e sperimentare i nuovi prodotti, nel rispetto delle normative vigenti e su specifiche richieste dei clienti”.

Al piano terra, in ben 560 m² di superficie, sono ospitati la reception, una spaziosa hall nella quale è esposta una sorta di mostra della storia dell'azienda con una carrellata sulla produzione di Vuototecnica, l'ufficio tecnico, una sala dedicata alla formazione tecnica, attrezzata con audiovisivi, due salette di ricevimento e una di ristoro.

Il primo piano ospita gli uffici amministrativi, l'archivio, la sala riunione, e gli uffici direzionali. La copertura della struttura è costituita da un giardino pensile

con prato e cespugli, che ha molteplici finalità: realizzare un isolamento termico migliore, mirato al contenimento energetico, offrire un minore impatto ambientale dell'edificio e, infine, creare uno spazio per il relax degli operatori, nelle pause di lavoro. Anche l'utilizzo di materiali nelle facciate è finalizzato a un maggior inserimento ambientale con i rimandi alle tecniche costruttive tradizionali degli insediamenti lombardi. La stessa filosofia di eco compatibilità e risparmio energetico ha guidato l'adozione di brise-soleil orientabili in alluminio traforato con una movimentazione automatica e programmabile. Attenzione al contesto ambientale è stata usata anche nella progettazione dei parcheggi, sfruttando l'orientamento altimetrico del terreno e creando zone verdi con filari di alberi con essenze autoctone e macchie di arbusti. Tutti gli impianti sono integrati tra loro, supervisionati localmente e in remoto. La sonda meteo esterna invia le informazioni al sistema di supervisione che provvede a controllare l'impianto

brise-soleil, per ottenere un risparmio energetico, riducendo il consumo dei gruppi frigoriferi, gestire l'impianto di irrigazione secondo la temperatura di stagione e i livelli di umidità.

36 anni di vuoto

La storia di Vuototecnica inizia nel 1975, ma l'avventura di Giuliano Bosi, titolare e fondatore dell'azienda e anima di Vuototecnica, inizia nel gennaio del 1969, quando dall'azienda di Alessandria dove lavorava come tecnico per il suo vecchio professore d'Istituto (“un geniaccio – lo ricorda con ammirazione Bosi - fu lui a inventare la prima macchina confezionatrice sottovuoto in Italia”), si trasferisce a Brivio, assunto dalla Vacuum Pump in qualità di progettista e direttore tecnico. La passione per tutto ciò che rappresenta automazione e innovazione, lo porta a progettare e realizzare per questa azienda, macchine confezionatrici sottovuoto rotative automatiche, a piani inclinati e pompe per vuoto a secco, ottenendo i relativi brevetti d'invenzione; inoltre,

SCENARI

tutta una serie di macchine manuali e automatiche per il confezionamento con film termoretraibili. La mancanza di specifici componenti per il vuoto sul mercato, quali elettrovalvole, ventose, strumenti di lettura e controllo, lo porta ad inventare una elettrovalvola di nuova concezione e a basso assorbimento elettrico, ottenendo un nuovo brevetto d'invenzione, questa volta, però, personale.

Con questo brevetto ed il suo sfruttamento, inizia l'attività di Vuototecnica. Bosi apre a Calco un piccolo laboratorio, affacciato su un semaforo e qui inizia a lavorare da solo. "Il solo aiuto era quello di mia moglie che rispondeva al telefono e teneva la contabilità senza perdere di vista la crescita e l'educazione di due figli - ricorda -. Solo nell'80 ci siamo permessi una segretaria". L'impresa nell'83 si sposta nell'attuale sede in provincia di Lecco, a Beverate di Brivio. Nell'89 si amplia acquistando un nuovo capannone preesistente dietro la prima struttura. Fino ad arrivare al 2006, con l'acquisto di un nuovo terreno adiacente al capannone, guadagnando così anche una posizione migliore con l'accesso alla strada statale. Dal 2007 è attiva anche una sede inglese nel Northamptonshire. "All'inizio volevo chiamare l'azienda Tecnivuo, o anche Cricket, da Grillo, il cognome di mia moglie - confida Bosi -. Poi abbiamo optato per Vuototecnica, che oggi è un marchio registrato in tutto il mondo".

Giuliano Bosi è uomo che si è fatto da solo, un passo dopo un altro, con la determinazione e la passione di chi ha idee chiare ma soprattutto valori solidi. Indispensabili. "Guardando indietro, aver costruito tutto questo con i nostri sforzi e sacrifici mi riempie d'orgoglio, perché ho dedicato la vita a quest'azienda, e non per lo scopo del profitto, ma seguendo la passione - ci confida con emozione -. Credo che costruire faccia parte dell'essere umano e, se fatto in un certo modo, porta grandi gratificazioni". La storia di Vuototecnica è quella di un'impresa a



La sala degli audiovisivi al primo piano della nuova sede Vuototecnica.

conduzione familiare che continua con i due figli, anch'essi attivamente presenti in azienda: la figlia Daniela è oggi in amministrazione, dove ha preso le funzioni di cui prima si occupava la madre, e il figlio Davide mostra una passione che il padre definisce, se possibile, anche più forte della sua.

Una scelta di qualità

Fin dall'inizio Vuototecnica ha scelto di appoggiarsi a contoterzisti per parte del processo produttivo. Agli esordi l'azienda infatti, per mancanza di mezzi, decise di rivolgersi a officine esterne per la produzione dei semilavorati, che poi assemblava e collaudava internamente. Questa scelta si è dimostrata vincente con il passare degli anni, ed è oggi un modello di business affermato, grazie ai vantaggi che porta: la garanzia di avere sempre la massima qualità, prodotta con i macchinari costantemente all'avanguardia tecnologica, e il non avere a che fare con materie

prime e relativi scarti di lavorazione. Ma soprattutto, poter usufruire di macchinari ormai completamente automatici senza doverne affrontare i costi elevati, e che sostengono anche quantitativi limitati di lotti di produzione, con tolleranze centesimali, e che lavorano anche di notte senza bisogno di operatori. "Vuototecnici-



Una panoramica dei prodotti Vuototecnica. A destra, le nuove elettrovalvole da 2" e 3". Sopra, le elettrovalvole a 2 vie brevettate.



La seconda generazione Bosi in azienda: il figlio Davide e la figlia Daniela.

ca produce infatti una grande varietà di elementi, valvole ed elettrovalvole, ma limitati a poche centinaia di esemplari per volta – spiega il titolare -. Le macchine odierne possono tranquillamente farlo, mentre prima ci sarebbe voluto più tempo a programmare la macchina che non poi a produrre i pezzi”. Produzione di nicchia e specifica dunque,

che consente a Vuototecnica di servire con tranquillità anche un mercato emergente come quello cinese, dove la produzione a pochi pezzi non rende i prodotti appetibili a eventuali tentativi di copia e riproduzione.

Nuove energie

Novità si apprestano anche in ambito organizzativo e strategico, mosse da segnali del mercato che hanno convinto l'azienda ad inserire da poco, e per la prima volta, una nuova figura cui affidare il compito di riorganizzare la struttura commerciale internazionale, per competere a un livello più allargato con la propria offerta tecnologica anche all'estero, dove il fatturato è passato quest'anno dal 22 al 30-35% del totale. “L'interesse dimostratosi da parte della concorrenza negli anni della crisi economica dei mercati per un'eventuale acquisizione ci ha fatto prendere coscienza delle nostre forti potenzialità competitive – ammette con orgoglio Giuliano Bosi -. L'offerta che ci è stata fatta è stata molto lusinghiera: con mia moglie e i miei figli ne abbiamo parlato, e insieme abbiamo deciso di continuare con la nostra avventura, anzi, più forti e motivati di prima.

Questa azienda per me è come un figlio: io non la venderei mai. Mi ha riempito di orgoglio che anche i miei figli condividessero questa mia visione”.

Nuova energia, e lo stesso entusiasmo degli inizi che oggi anima nuova progettualità, di continuo alimentata da una ricerca di prodotto e innovazione stimolata soprattutto dalle frequenti telefonate che arrivano all'ufficio tecnico dalle aziende. “L'attenzione al cliente è ciò che ci ha portato dove siamo, e penso che il momento del confronto sia un'importante opportunità di crescita, abilita uno scambio di informazioni premiante per tutti i soggetti coinvolti, clienti e fornitori – indica -. Su questo occorre ora soffermarsi a riflettere, in quanto sempre più oggi il problema in cui incappiamo è una mancanza di attenzione, dobbiamo sempre più vincere la diffidenza della clientela: organizzare le visite in azienda diventa sempre più difficile, nessuno ha più tempo e con Internet tutti pensano di sapere già tutto. Le aziende devono invece capire che quando andiamo da loro, portiamo informazioni nuove e preziose, mirate alle loro peculiari esigenze, vere soluzioni su misura per loro. Siamo come api che portano qualcosa di nuovo, ma non è più sentito così, oggi è difficile comunicare con chi dovrebbe recepire le nostre informazioni”. Ecco un altro motivo per cui Vuototecnica ha voluto investire nella formazione, “per affidare ai nostri distributori il compito di dare all'azienda una mano nel divulgare conoscenza e tecnologie, che rappresentano la vera opportunità di crescita per tutti”. Vuototecnica continua a sviluppare nuove soluzioni e oggi è pronta a portare sul mercato nuove elettrovalvole per vuoto da 2 e 3 pollici gas, per portate fino a 540 m³/h, fino ad ora inesistenti in commercio in questa versione, pensate per un nuovo comparto delle macchine confezionatrici sottovuoto che utilizzano pompe di grandi portate e per le quali finora si doveva ricorrere a elettrovalvole con connessioni massime da 1,5 pollici gas, riducendo significativamente la resa dei macchinari.

